

Parrocchia San Martino d'Albaro

6 aprile 2019

“L'EUCARISTIA FA LA CHIESA, LA CHIESA FA L'EUCARISTIA”

Ecclesia de Eucharistia (Lettera enciclica - 17 aprile 2003)

21. Il Concilio Vaticano II ha ricordato che la Celebrazione eucaristica è al centro del processo di crescita della Chiesa. Infatti, dopo aver detto che « la Chiesa, ossia il regno di Cristo già presente in mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo », quasi volendo rispondere alla domanda: « **Come cresce?** », aggiunge: « **Ogni volta che il sacrificio della Croce “col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato” (1 Cor 5,7) viene celebrato sull'altare, si effettua l'opera della nostra redenzione. E insieme, col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata e prodotta l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cfr 1 Cor 10,17)».**

C'è un influsso causale dell'Eucaristia, alle origini stesse della Chiesa. Gli evangelisti precisano che sono stati i Dodici, gli Apostoli, a riunirsi con Gesù nell'Ultima Cena (cfr Mt 26,20; Mc 14,17; Lc 22,14). È un particolare di notevole rilevanza, perché gli **Apostoli** «furono ad un tempo il seme del nuovo Israele e l'origine della sacra gerarchia ». Offrendo loro come cibo il suo corpo e il suo sangue, Cristo li coinvolgeva misteriosamente nel sacrificio che si sarebbe consumato di lì a poche ore sul Calvario. In analogia con l'Alleanza del Sinai, suggellata dal sacrificio e dall'aspersione col sangue, i gesti e le parole di Gesù nell'Ultima Cena **gettavano le fondamenta** della nuova comunità messianica, il Popolo della nuova Alleanza.

Gli Apostoli, accogliendo nel Cenacolo l'invito di Gesù: « Prendete e mangiate... Bevetene tutti... » (Mt 26,26-27), sono entrati, per la prima volta, in comunione sacramentale con Lui. Da quel momento, sino alla fine dei secoli, la Chiesa si edifica mediante la comunione sacramentale col Figlio di Dio immolato per noi: « Fate questo in memoria di me... Fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me » (1 Cor 11,24-25; cfr Lc 22,19).

Sacramentum Caritatis (Esortazione apostolica post sinodale - 22 febbraio 2007)

Eucaristia principio causale della Chiesa

14. Attraverso il Sacramento eucaristico Gesù coinvolge i fedeli nella sua stessa « ora »; in tal modo Egli ci mostra il legame che ha voluto tra sé e noi, tra la sua persona e la Chiesa. Infatti, Cristo stesso nel sacrificio della croce ha generato la Chiesa come sua sposa e suo corpo. I **Padri della Chiesa** hanno lungamente meditato sulla relazione tra l'origine di **Eva dal fianco di Adamo dormiente** (cfr Gn 2,21-23) e della nuova Eva, la Chiesa, dal fianco aperto di Cristo, immerso nel sonno della morte: dal costato trafitto, racconta Giovanni, uscì sangue ed acqua (cfr Gv 19,34), simbolo dei sacramenti. Uno sguardo contemplativo « a colui che hanno trafitto » (Gv 19,37) **ci porta a considerare il legame causale tra il sacrificio di Cristo, l'Eucaristia e la Chiesa. La Chiesa, in effetti, «vive dell'Eucaristia».** Poiché in essa si rende presente il sacrificio redentore di Cristo, si deve innanzitutto riconoscere che **«c'è un influsso causale dell'Eucaristia alle origini stesse della Chiesa».** L'Eucaristia è Cristo che si dona a noi, edificandoci continuamente come suo corpo. **Pertanto, nella suggestiva circolarità tra Eucaristia che edifica la Chiesa e Chiesa stessa che fa l'Eucaristia,** la causalità primaria è quella espressa nella prima formula: la Chiesa può celebrare e adorare il mistero di Cristo presente nell'Eucaristia proprio perché Cristo stesso si è donato per primo ad essa nel sacrificio della Croce. **La possibilità per la Chiesa di «fare» l'Eucaristia è tutta radicata nella donazione che Cristo le ha fatto di se stesso.**

Anche qui scopriamo un aspetto convincente della formula di **san Giovanni**: «**Egli ci ha amati per primo**» (1 Gv 4,19). **Così anche noi in ogni celebrazione confessiamo il primato del dono di Cristo. L'influsso causale dell'Eucaristia all'origine della Chiesa rivela in definitiva la precedenza non solo cronologica ma anche ontologica del suo averci amati «per primo».** Egli è per l'eternità colui che ci ama per primo.

Eucaristia e comunione ecclesiale

15. L'Eucaristia, dunque, è costitutiva dell'essere e dell'agire della Chiesa. Per questo **l'antichità cristiana designava con le stesse parole *Corpus Christi* (1) il Corpo nato dalla Vergine Maria, (2) il Corpo eucaristico e (3) il Corpo ecclesiale di Cristo.** Questo dato ben presente nella tradizione ci aiuta ad accrescere in noi la consapevolezza dell'**inseparabilità tra Cristo e la Chiesa.** Il Signore Gesù, offrendo se stesso in sacrificio per noi, ha efficacemente preannunciato nel suo dono il mistero della Chiesa. È significativo che la **seconda preghiera eucaristica**, invocando il Paraclito, formuli in questo modo la preghiera per l'unità della Chiesa: «**per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo**». Questo passaggio fa ben comprendere come la *res* del Sacramento eucaristico sia l'unità dei fedeli nella comunione ecclesiale. L'Eucaristia si mostra così alla radice della Chiesa come mistero di comunione.

Sulla relazione tra Eucaristia e comunione aveva già attirato l'attenzione il servo di Dio Giovanni Paolo II nella sua Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*. Egli ha parlato del memoriale di Cristo come della «suprema manifestazione sacramentale della comunione nella Chiesa». **L'unità della comunione ecclesiale si rivela concretamente nelle comunità cristiane e si rinnova nell'atto eucaristico che le unisce e le differenzia in Chiese particolari,** «*in quibus et ex quibus una et unica Ecclesia catholica existit*». Proprio la realtà dell'unica Eucaristia che viene celebrata in ogni Diocesi intorno al proprio Vescovo ci fa comprendere come le stesse Chiese particolari sussistano in e ex Ecclesia. Infatti, «l'unicità e indivisibilità del Corpo eucaristico del Signore implica l'unicità del suo Corpo mistico, che è la Chiesa una ed indivisibile. Dal centro eucaristico sorge la necessaria apertura di ogni comunità celebrante, di ogni Chiesa particolare: attratta tra le braccia aperte del Signore, essa viene inserita nel suo Corpo, unico ed indiviso». Per questo motivo **nella celebrazione dell'Eucaristia, ogni fedele si trova nella sua Chiesa, cioè nella Chiesa di Cristo. In questa prospettiva eucaristica, adeguatamente compresa, la comunione ecclesiale si rivela realtà per natura sua cattolica.** Sottolineare questa radice eucaristica della comunione ecclesiale può contribuire efficacemente anche al dialogo ecumenico con le Chiese e con le Comunità ecclesiali non in piena comunione con la Sede di Pietro. Infatti, l'Eucaristia stabilisce obiettivamente un forte legame di unità tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse, che hanno conservato la genuina e integra natura del mistero dell'Eucaristia. Al tempo stesso, il rilievo dato al carattere ecclesiale dell'Eucaristia può diventare elemento privilegiato nel dialogo anche con le Comunità nate dalla Riforma.

ADORO TE DEVOTE

*In cruce latebat sola Deitas,
At hic latet simul et humanitas;
Ambo tamen credens atque confitens,
Peto quod petivit latro paenitens.*

Sulla croce era nascosta la sola divinità,
Ma qui è celata anche l'umanità:
Eppure credendo e confessando entrambe,
Chiedo ciò che domandò il ladrone
penitente.

DISCORSO 272, PENTECOSTE

AI NEOFITI SUL SACRAMENTO

Il Sacramento del corpo e del sangue di Cristo.

Ciò che vedete sopra l'altare di Dio, l'avete visto anche nella notte passata; ma non avete ancora udito che cosa sia, che cosa significhi, di quale grande realtà nasconda il mistero. Ciò che vedete è il pane e il calice: ve lo assicurano i vostri stessi occhi. Invece **secondo la fede che si deve formare in voi il pane è il corpo di Cristo, il calice è il sangue di Cristo.** Quanto ho detto in maniera molto succinta forse è anche sufficiente per la fede: ma la fede richiede l'istruzione. Dice infatti il Profeta: Se non crederete non capirete 1. Potreste infatti dirmi a questo punto: **Ci hai detto di credere, dacci delle spiegazioni perché possiamo comprendere. Nell'animo di qualcuno potrebbe infatti formarsi un ragionamento simile a questo: Il Signore nostro Gesù Cristo sappiamo da dove ha ricevuto il corpo dalla Vergine Maria. Bambino, fu allattato, si nutrì, crebbe, arrivò e visse l'età giovanile; soffrì persecuzioni da parte dei Giudei, fu appeso alla croce, fu ucciso sulla croce, fu depresso dalla croce, fu sepolto, il terzo giorno risuscitò, nel giorno che volle ascese al cielo; lassù portò il suo corpo; di lassù verrà per giudicare i vivi e i morti; ora è lassù e siede alla destra del Padre: questo pane come può essere il suo corpo? E questo calice, o meglio ciò che è contenuto nel calice, come può essere il sangue suo? Queste cose, fratelli, si chiamano sacramenti proprio perché in esse si vede una realtà e se ne intende un'altra.** Ciò che si vede ha un aspetto materiale, ciò che si intende produce un effetto spirituale. Se vuoi comprendere [il mistero] del corpo di Cristo, ascolta **l'Apostolo che dice ai fedeli: Voi siete il corpo di Cristo e sue membra 2. Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è depresso il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: Amen e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: Il Corpo di Cristo, e tu rispondi: Amen. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen.** Perché dunque [il corpo di Cristo] nel pane? Non vogliamo qui portare niente di nostro; ascoltiamo sempre l'Apostolo il quale, parlando di questo sacramento, dice: **Pur essendo molti formiamo un solo pane, un solo corpo 3.** Cercate di capire ed esultate. Unità, verità, pietà, carità. **Un solo pane: chi è questo unico pane? Pur essendo molti, formiamo un solo corpo. Ricordate che il pane non è composto da un solo chicco di grano, ma da molti.** Quando si facevano gli esorcismi su di voi venivate, per così dire, macinati; quando siete stati battezzati, siete stati, per così dire, impastati; quando avete ricevuto il fuoco dello Spirito Santo siete stati, per così dire, cotti. **Siate ciò che vedete e ricevete ciò che siete.** Questo disse l'Apostolo in riguardo al pane. E ciò che dobbiamo intendere del calice, anche se non è stato detto, ce l'ha fatto capire abbastanza. Come infatti perché ci sia la forma visibile del pane molti chicchi di grano vengono impastati fino a formare un'unica cosa - come se avvenisse quanto la sacra Scrittura dice dei fedeli: Avevano un'anima sola e un solo cuore protesi verso Dio - **così è anche per il vino.** Fratelli, pensate a come si fa il vino. **Molti acini sono attaccati al grappolo, ma il succo degli acini si fonde in un tutt'uno.** Cristo Signore ci ha simboleggiati in questo modo e ha voluto che noi **facessimo parte di lui, consacrò sulla sua mensa il sacramento della nostra pace e unità. Chi riceve il sacramento dell'unità e non conserva il vincolo della pace riceve non, un sacramento a sua salvezza ma una prova a suo danno.** Rivolti al Signore Dio, Padre onnipotente, con cuore puro, rendiamogli infinite e sincerissime grazie, per quanto ce lo permette la nostra pochezza. Preghiamo con cuore sincero la sua straordinaria bontà perché, si degni di esaudire le nostre preghiere secondo il suo beneplacito; allontanati con la sua potenza il nemico dalle nostre azioni e pensieri; ci accresca la fede, guidi la nostra mente, ci conceda desideri spirituali e ci conduca alla sua beatitudine. Per Gesù Cristo Figlio suo. Amen.